



Intervista alla Senatore Magda Negri

Il nostro Portavoce nazionale ha intervistato il Senatore Magda Negri. 59 anni, piemontese, Magda Negri siede per terzo mandato in Senato, nelle file del PD, dopo una brillante carriera come funzionario di partito. Da sempre vicina alle nostre posizioni, risponde a un'intervista ad ampio raggio sulle tematiche da noi affrontate

Domanda: Senatore, negli Stati Uniti c'è una pastiglia per tutto ormai. C'è la pastiglia per fare meglio il sesso, per sviluppare certi ormoni, per andare meglio in palestra... e c'è anche la pastiglia per il normale comportamento dei minori. Come commenta?

Risposta: *Negli Stati Uniti hanno la pastiglia per tutto e per placare specialmente il male di vivere, ed ogni più piccolo disagio viene ormai catalogato in depressione pericolosa. Credo che occorra invece affrontare i disagi ed i problemi con razionalità, pacatezza ed anche in modo il più possibile personalizzato, e non rassegnarsi subito alle pastiglie.*

D: Il problema della scuola pubblica, le troppo esigue risorse delle quali dispone... l'insegnante vede nella "etichettatura" del bambino difficile la soluzione, sollecitando i genitori a mandarlo all'ASL, come la facile risposta per gestire classi sempre più ingestibili.

R: *sono problemi complessi, perchè dipende dal livello d'integrazione col territorio... laddove le integrazioni con le ASL e i servizi territoriali funzionano, ad esempio, è prevista la presenza di psicologi, un'attenzione anche discreta, anche preventiva... non sono nei casi più eclatanti o preoccupanti. La questione del comportamento un po' eccessivo, disturbato, che poi diventa bullismo e deteriora quando sono adolescenti, c'entrerebbe poco con gli psicofarmaci, anzi non c'entra proprio per niente. Voglio dire, occorre la cosa più difficile di tutte: che di questi ragazzi se ne occupi la famiglia, se ne occupi l'insegnante, se ne occupino i servizi territoriali, se ne occupi la parrocchia se c'è. Insomma, che quando c'è un problema, quando un ragazzo segnala disagio, difficoltà d'inserimento etc bisogna occuparsene, ed invece abbiamo troppa poca attenzione, poco tempo, poca disponibilità, e poi all'ultimo si arriva agli eccessi degli psicofarmaci.*

D: Perchè questa equazione "psicofarmaco = scienza" e tutto il resto sono stupidate, come se questi cent'anni di psicanalisi non avessero niente da insegnarci, se la pedagogia clinica non esistesse eccetera...come mai questa corsa alla "soluzione facile"?

R: *Beh, devo dire di aver visto gli psicofarmaci usati talvolta positivamente nel caso di gravi depressioni, di gravi disturbi degli adulti, c'è anche una chimica del cervello, ma un corretto approccio scientifico consiste anche nel non cedere allo "scientismo" dello psicofarmaco e comprendere che la scienza non consiste solo in pastiglie...*

D: In tutto questo c'entra anche il marketing, interessi molto forti. Le multinazionali ci salvano la vita con tanti farmaci preziosi, ma negli ultimi tempi la pressione sui risultati di bilancio, sul guadagno, le spinge ad abbassare l'età di prescrivibilità di prodotti che invece dovrebbero essere, come lei diceva, usati solo in casi limite e principalmente per gli adulti. Quanto conta il marketing e quanto conta la nostra etica nel dire NO quando il marketing si fa troppo invadente?

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



R: Io spero che ci sia un'azione... che ci siano le linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità... ma che ci sia anche l'autocontenimento dei produttori ma soprattutto il controllo dei medici di base e dei servizi, perchè il cittadino, la famiglia - piuttosto impotenti - si affidano all'operatore medico e talvolta ne dipendono, talvolta fanno davvero un affidamento acritico... Immaginiamoci, specialmente quando ci sono dei bambini un po' particolari, un po' disturbati... c'è l'angoscia, in famiglia. Quindi è ovvio che la responsabilizzazione vada affidata ai medici, e occorre che ci sia il controllo della spesa, e poi qualcosa anche di più rispetto al solo controllo della spesa, perché il problema etico che lei solleva è rilevante.

D: In Germania Novartis®, grande colosso del farmaco, distribuisce un opuscolo destinato ai bambini con la storia di un polipetto agitato - che non va bene a scuola, i genitori non lo stimano più, i compagni non gli vogliono bene... ma prende la metanfetamina Ritalin® , ci sono gli orologi che segnano l'ora a cui lo deve prendere...e va di nuovo bene a scuola, fa bene i compiti e tutti gli vogliono di nuovo bene. Questo per rendere accettabile al bambino la soluzione dello psicofarmaco. Quando il bambino diventa soggetto diretto di marketing ci dobbiamo porre qualche interrogativo?

R: ...apprendo adesso questa cosa... mi sembra incredibile che un'industria farmaceutica come Novartis si rivolga direttamente al bambino... penso che debba essere proibito francamente...

D: Di fatto lo è nel nostro paese, ma non altrove... Per di più c'è il capzioso tentativo di dire "vuoi mica non curarli, se hanno un problema?". Ecco, questa è la 'porticina' dalla quale si insinua l'abuso dello psicofarmaco al bambino...

R: Il problema vero è che tutti vogliamo curarli ed il percorso inizia con la disponibilità della cura. Bisogna che intorno a questo problema ci sia un atteggiamento non proibizionistico ma di sfida più alta. Il farmaco naturalmente può essere necessario, ma solo come extrema ratio, perchè l'assuefazione, il viversi già da bambini come coatatti a controllare la propria psiche pena la non accettazione, la diversità patologica, la condanna, è terribile.

D: Un grande psichiatra italiano, Agostino Pirella, dice "non vi rendete conto cosa significa dire a un bambino di otto anni: tu sei malato di mente"...

R: sì, è tremendo, è terribile. è una condanna che viene interiorizzata... nel senso di una diversità... secondo me un bambino del genere cresce in modo mostruoso...

D: Un'ultima domanda. Probabilmente si sta creando il clima giusto per presentare un Progetto di legge nazionale che in qualche modo vada a normare questa materia, norma che in Italia ancora manca. Si sentirebbe di affrontare assieme con altri Senatori, in maniera by partisan, questa battaglia?

R: Ma naturalmente sì, credo che - com'è giusto - ci sia un'attenzione molto trasversale a questo problema, e io sono disponibile.

Intervista a cura di Luca Poma, per l'ufficio stampa di GiuleManidaiBambini